

Verona, disordini e accuse «Violenza preordinata»

di **Matteo Sorio**

a pagina 4

Sboarina: «Inaccettabile». La rabbia di negozianti e residenti

Verona, scontri e danni al corteo della destra: feriti 6 poliziotti, identificati 12 violenti

VERONA «Stasera sarà peggio...». Gridata verso il sindaco Federico Sboarina sotto la sede del Comune, la mattina, da uno di quei manifestanti «esterni» che osservavano da vicino la protesta dei ristoratori di Fipe-Confcommercio, quella frase è divenuta realtà nel mercoledì sera a tinte fumogene di Verona e del suo «salotto», Piazza Erbe. È lì che l'altra manifestazione - non autorizzata, «scortata» dalle forze dell'ordine e politicamente schierata con l'estrema destra - è degenerata in uno scontro fra la testa di un corteo da 1.500 persone e le stesse forze dell'ordine. Tiri al bersaglio con sedie e tavolini da una parte, lacrimogeni dall'altra più una carica per disperdere e, alla fine, un bilancio di 6 agenti feriti e l'identificazione di dodici violenti, tutti veronesi di città e provincia compreso un minore, cui dovrebbero seguire denunce per lancio di oggetti pericolosi, danneggiamento, lesioni personali e resistenza a pubblico ufficiale. Succedeva intorno alle dieci di due sere fa dopo che da centinaia di mascherine tricolore - riunitesi tramite il tamtam su Telegram, senza patrocini ufficiali ma con la presenza di esponenti di Casapound, Forza Nuova, Fortezza Europa e più a margine indipendentisti veneti - era esondata la frustrazione verso il governo e l'Europa. Un lungo tragitto, il loro, scandito anche da petardi,

partito intorno alle 20.45 da Corso Porta Nuova per poi approdare in Piazza Erbe. Dove quei ristoratori unitisi al raduno «Insieme per il lavoro», come da locandina, si sono definitivamente staccati (qualcuno come Teresa Zanilli l'aveva fatto quasi subito per «dissociarmi dai cori da stadio») e dove gli «avanti» del gruppo - contrariamente al patto tacito, ossia finire tutto lì - hanno cercato di forzare il blocco con cui la polizia impediva di entrare in Piazza dei Signori, vicino alla sede della prefettura. È stato, quello, il momento della tensione. Una tensione durata un paio d'ore e filmata dalle telecamere di videosorveglianza e della Digos, utili adesso per verificare ulteriori coinvolgimenti. «Fra i circa trecento facinorosi erano presenti gruppi di estrema destra e ultrà e anche molti minorenni, a conferma che nella provincia il fenomeno delle baby-gang è ormai allarmante» dice Valter Mazzetti, segretario della Federazione sindacale di polizia. C'erano anche parecchi giovani, sì, tra chi, in Piazza Erbe, a un certo punto, si è servito di uno degli strumenti di lavoro dei ristoratori stessi per sfogarsi verso la polizia. Vale a dire sedie e tavolini dell'osteria Sottocosta, attività che Nazario Coa porta avanti da anni. Tutto materiale che lui s'è caricato in spalla ieri mattina, rifacendo a piedi quei metri che le stesse sedie

e tavoli avevano percorso in volo verso Piazza dei Signori: «Una ventina di sedie e tre tavolini da buttare. Circa 2 mila euro di danni. È un'amarezza. E l'Italia un paese scoordinato su tutto a partire dalla politica. Io ero andato alla manifestazione della mattina, una protesta normale. Questi gesti invece proprio non posso capirli. Nessuno accetta di chiudere alle 18, ho 4 dipendenti, figuriamoci se non sono furioso. Ma cosa risolvevi spaccando la roba degli altri? *Semo na massa de ignoranti...*». Accanto alla sua amarezza, gli occhi stropicciati di chi abita in Piazza Erbe e s'è svegliato raccontando di aver avuto «paura, sì, perché scene così, qui, non s'erano mai viste». E poi altre chiacchiere origliate: «Così si passa dalla parte del torto...», «Il modo perfetto per rovinare le proteste dei ristoratori...», «Non era meglio farli arrivare in Piazza dei Signori e fine?». Incalzato dall'opposizione di centro-sinistra, Sboarina s'è trovato ad aggiornare quanto dichiarato mercoledì mattina, quando ai giornalisti,



Quotidiano Venezia

Direttore: Alessandro Russello

Lettori Audipress 12/2018: 4.263

circa i timori di violenze al corteo serale, rispose: «I veronesi che amano la loro città non la danneggiano». Da lì alla condanna, il passo è stato breve: «Condanno, senza se e senza ma ogni forma di violenza: trasformare la disperazione di tante famiglie in un fatto di ordine pubblico è da irresponsabili».

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli scontri di mercoledì I disordini in piazza Erbe e piazza Dante (FOTO/Sartori)